



MUSTANG

di Deniz Gamze Ergüven

con Günes Sensoy, Doga Zeynep Doguslu, Elit Iscan, Tugba Sunguroglu, Ilayda Akdogan

Francia 2015 // Durata: 94' // Drammatico

Il film in un tweet

In un paesino turco cinque sorelle danno scandalo fermandosi con dei ragazzi tornando a scuola. Per loro la vita diventerà molto rigida e rigorosa e l'istinto verso una maggiore libertà sarà irrefrenabile.

La sfida

Tradizione e futuro: come conciliare queste due polarità nella trasmissione educativa? Cosa significa rispettare la libertà che sorregge la dimensione giovanile? È giusto assecondare i timori e gli standard di misura degli adulti?

La condizione umana

Lale, Nur, Ecec, Selma e Sonay: 5 ragazze pronte a godere degli accenti della loro età. Sedate dal contesto attorno che non permette fuori pista come un bagno a fine anno scolastico, ben vestiti, in compagnia di altri compagni maschi per giocare alla lotta sulle spalle gli uni degli altri. Cose normali verrebbe da dire, gesti della giovinezza, rituali che segnano piccole liberazioni... anche quelle dalla stanchezza di un anno di scuola. E invece no! Gesti che producono scandalo, botte, litigi, urla, battibecchi e conseguenze salate per l'estate che hanno davanti. Tutto diventa più rischioso, ristretto agli spazi di casa, finalizzato a sistemare questa schiera di prossime donne bisognose di essere riportate ai loro compiti di economia domestica.

Quella che farà più fatica a sopportare e accettare la supremazia del contesto è la piccola Lale che pretenderebbe, in preda alla rabbia e alla legittima pretesa di non vedere tutte "sistemate" le sue sorelle, di progettare la liberazione di tutte. Una cultura che non imprigioni e una religione che non decida tutto: è questo che desiderano le cinque piccole donne che con le loro azioni disegnano un'avanguardia leggera, affettiva, complice ma altrettanto dolorosa. Ognuna dirà il

3

**PROPOSTE FILMICHE E
APPROFONDIMENTI VERSO IL
SINODO DEI GIOVANI
2018**



suo “no” in modo diverso, definitivo per attestare prima di tutto a loro stesse che il pudore per una donna non è quello a cui sono obbligate.

Una rilettura del film teologico-pastorale

a cura di Luca Ramello, direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile della Arcidiocesi di Torino

A quanti indugiano in uno sguardo stereotipato o miope sulle giovani generazioni, il film *Mustang* non lascia molti margini di indifferenza. Con la forza della grazia di cinque ragazze - la grazia propria del femminile e della giovane età - il capolavoro di Ergüven provoca con garbo sorprendente e con graffiante raffinatezza tanto il mondo adulto, specialmente quello impegnato in campo educativo, quanto il mondo giovanile, soprattutto quello rassegnato alla vita «da divano», secondo l'ormai nota espressione di Papa Francesco alla GMG di Cracovia.

L'intensa solidarietà vissuta da cinque sorelle di un remoto paesino della Turchia non annulla, ma esalta la singolarità di ogni ragazza, una singolarità invece volutamente ignorata dalla loro nonna, dallo zio e dal villaggio in cui vivono. Non interessa chi siano, chi stiano diventando, cosa stiano facendo o cercando: l'ingenuo contatto fisico con dei ragazzi, durante i giochi in mare al termine della scuola, viene implacabilmente letto come scandaloso e scatena una progressiva ghettizzazione delle ragazze, condannate e recluso - fisicamente e moralmente - in un soffocante giudizio che segnerà la loro vita. La ricerca della libertà e della propria identità si afferma così come un ostinato desiderio di «fioritura» della vita, che pulsa nei loro corpi come nel loro animo. Gli esiti tanto diversi di tale conquista della libertà avvertono dell'imprevedibilità di ogni cammino educativo, ma convergono anche nel denunciare l'ambiguità (la nonna) e la colpevolezza (lo zio) di un mondo adulto barricato nel pregiudizio, nel conformismo e nell'asservimento delle giovani generazioni. Ad esso reagiscono due figure di adulti solo apparentemente marginali: un giovane camionista, che alle ultime due ragazze tenacemente in lotta apre la via della libertà con un passaggio verso l'autobus per Istanbul, e un'insegnante capace di autentica accoglienza e di amorevole cura.

Potenti sono i linguaggi che narrano l'oppressione e l'affrancamento: il mare sconfinato delle inquadrature iniziali che si riduce a pura immaginazione nei giochi con le lenzuola; la casa «dentro» la quale sono rinchiuso le ragazze che si capovolge nella chiusura degli adulti «fuori» da quello stesso mondo; la capigliatura alternativamente sciolta o velata, espressione di femminilità, in parte tagliata per propiziare la fuga, cui si accostano gli abiti imposti dalla cultura e quelli scelti dalle ragazze; i differenti approcci alla maturazione affettiva e sessuale che, di fatto, scandiscono tutta la narrazione e, infine, il titolo stesso, *mustang*, cavalli selvaggi che evocano le indomabili cinque ragazze.

«In molte parti del mondo i giovani sperimentano condizioni di particolare durezza, al cui interno diventa difficile aprire lo spazio per autentiche scelte di vita, in assenza di margini anche minimi di esercizio della libertà. Pensiamo ai giovani in situazione di povertà ed esclusione; a quelli che crescono senza genitori o famiglia, oppure non hanno la possibilità di andare a scuola; ai bambini e ragazzi di strada di tante periferie; ai giovani disoccupati, sfollati e migranti; a quelli che sono vittime di sfruttamento, tratta e schiavitù; ai bambini e ai ragazzi arruolati a forza in bande criminali o in milizie irregolari; alle spose bambine o alle ragazze costrette a sposarsi contro la loro volontà. Troppi sono nel mondo coloro che passano direttamente dall'infanzia all'età adulta e a un carico di responsabilità che non hanno potuto scegliere. Spesso le bambine, le ragazze e le giovani donne devono affrontare difficoltà ancora maggiori rispetto ai loro coetanei» (Documento preparatorio del Sinodo 2018, I,2). *Mustang* avverte che la vita non può fiorire se non attraverso un coraggioso cammino di libertà, nel quale tutti, adulti e giovani, sono chiamati a compiere la loro parte, perché la gioia stessa di Dio sia in loro e la loro gioia sia piena (cfr Gv 15,11).